

Il premier e il «giallo» sulla Rai «Se resta faziosa niente contratto»

Insorge l'opposizione, poi Bonaiuti smentisce: frase mai detta

ROMA — «Se la Rai continua ad essere così faziosa, potrei non firmare il contratto di servizio». Forse era soltanto una battuta, magari non l'ha detto proprio («frasi mai pronunciate», giura il portavoce Paolo Bonaiuti), il giallo resta insoluto.

Ma lo sfogo di Berlusconi, nelle vesti di ministro ad interim dello Sviluppo economico (al posto del dimissionario Scajola), specie ora, con viale Mazzini in affanno sui casi Santoro e Ruffini, scatena, è ovvio, reazioni politiche a catena. Tace invece il Quirinale, però dal Colle tutta la complessa vicenda Rai viene seguita con attenzione.

Dunque il premier, durante il vertice Pdl a Palazzo Grazioli, si sarebbe scagliato contro «certe trasmissioni di informazione» che giudica ostili alla maggioranza, minacciando di non sottoscrivere l'accordo con cui alla Rai viene assegnata la funzione di servizio pubblico. La talpa sarebbe un anonimo parteci-

pante al summit che ha riportato il retroscena.

Nonostante la smentita categorica del sottosegretario Bonaiuti («Si parlava di legare la riscossione del canone alle bollette della luce»), l'opposizione parte in quarta. «Siamo stanchi dei ricatti del dittatore Berlusconi, non è

il padrone della Rai», comincia Leoluca Orlando, portavoce Idv, che configura «un maxiconflitto» di interessi. «Se non firma, è la dimostrazione che siamo in uno stato fascista e piduista, che impedisce all'Italia di essere democratica», aggiunge il suo leader Antonio Di Pietro.

Diverso il ragionamento di Paolo Gentiloni, responsabile Comunicazioni del Pd, per cui il Cavaliere, in quanto proprietario di Mediaset, «non può firmare quel contratto, diventando anche sul piano formale il controllore della Rai: qui il conflitto di interessi oltre che tragedia, diventa farsa». Mentre Fabrizio Morri, capogruppo del parti-

to nella commissione di Vigilanza (dove si sta appunto esaminando il contratto di servizio) si dice «allibito per la mancanza di pudore del premier».

Un po' tutti, nel centrosinistra, lo invitano a lasciare in fretta «l'inopportuna supplenza» del ministero per lo Sviluppo economico, che ha delega alle Telecomunicazioni. «Sono già passati 35 giorni», conta il vicepresidente dei senatori pd, Luigi Zanda. E si chiede «fino a che punto l'Italia debba ancora sopportare livelli così spudorati di utilizzo privato dei poteri pubblici». Un indignato senatore Francesco (Pancho) Pardi (capogruppo Idv in Vigilanza) dice che «Berlusconi usa il telecomando come uno scettro».

Reazioni esagerate e fuori luogo, le bolla Alessio Butti, capogruppo pdl in Vigilanza: «A Berlusconi piace fare battute e di questo si è trattato. Non c'è alcun pericolo che la firma salti, ci mancherebbe

altro». Si parla a vanvera, per il senatore pdl Francesco Casoli: «Quella frase è frutto di una fertile fantasia». Insomma, semmai l'ha detto, il presidente del Consiglio scherzava. Tende a ritenerla una burlesca Roberto Rao, capogruppo udc in Vigilanza: «Sono voci, non credo possano rispondere al pensiero di Berlusconi». Ironizza il portavoce di Allenza per l'Italia (Api) Bruno Tabacci: «Ho trovato molto divertenti le ultime uscite del premier in materia Rai e anche la smentita di Bonaiuti». La prende molto seriamente

invece la Federazione nazionale della Stampa (Fnsi) per cui «se Berlusconi non dovesse firmare, perché i programmi Rai gli sembrano faziosi, verrebbe meno agli obblighi e sarebbe colpevole di abuso d'ufficio, perseguibile nelle sedi nazionali e internazionali». Duro anche il sindacato interno Usigrai: «Ormai siamo al delirio di onnipotenza, in sfregio alle più elementari regole di democrazia».

Giovanna Cavalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Televisione pubblica, l'accordo

Il Contratto triennale

Il Contratto nazionale di servizio, stipulato tra Rai e ministero delle Comunicazioni, è una disciplina concordata, su base triennale, delle attività che la Rai svolge in qualità di televisione pubblica concessionaria

I diritti e gli obblighi della tv pubblica

Nel Contratto nazionale di servizio sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria, cioè della Rai. L'attuale contratto copre il triennio 2007-2009

Qualità e programmazione

L'art. 3 del Contratto riguarda la qualità dell'offerta e stabilisce che la Rai sviluppi un sistema di misurazione degli obiettivi di programmazione e della qualità (Comitato scientifico)